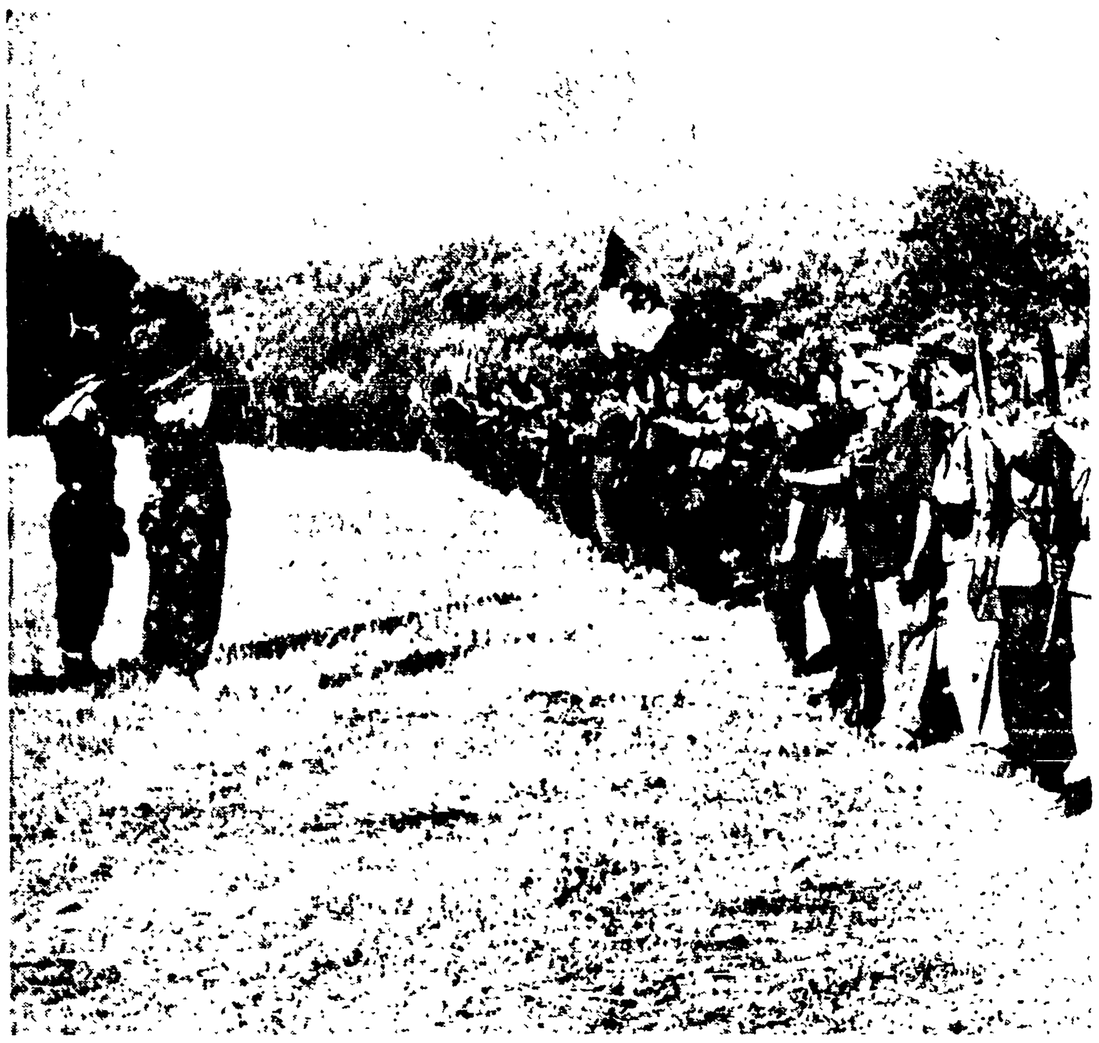
Un'appassionata testimonianza di Khateb Yacine

Diari di combattenti algerini

Khateb Yacine, scrittore algerino, collaboratore di* Temps modernes*, autore di un romanzo di notevole successo, combattente del F.L.N. e attualmente rifugiato all'estero, ci ha fatto pervenire questi tre racconti-diario, elaborati da una serie di note e di relazioni di combattenti per la libertà dell'Algeria. Essi vogliono raccontare — ci scrive Yacine — la storia vissuta giorno per giorno dagli uomini semplici d'Algeria, nella loro lunga e dura lotta per l'indipendenza del loro paese



Un reparto dell'Esercito di Liberazione Nazionale pronto a raggiungere il fronte

1) Il figlio di contadino

MIO padre era un contadino. Passavo insieme con lui davanti a campi sterminati di grano, di cui erano proprietari sempre gli stessi coloni. Molti braccianti lavoravano per loro, per un pezzo di pane dall'alba al tramonto. Nonostante la nostra miseria, mio padre non voleva lavorare lì. Preferiva cercare altrove.

— Queste terre sono nostre.

Allora non gli credevo. Quando vedevo i trattori, le mietitrici, tutto era roba dei coloni, mai nuovo «Fellah» vecchio. Mio padre era pazzo.

— Si sono mostrati legittimi con le buone, se l'avessero potuto, con la forza o con le stizzate. Dovremo prendere le armi per far intendere la nostra voce.

Sì, il mio vecchio vedeva lontano. Prevedeva già la riforma agraria oggi realizzata nel territorio dell'Algeria indipendente. Già allora egli voleva fare di me un combattente. Io, se pur che lotta. Io non sapevo di niente: tutto è da altri imparano solo i sordi. Per me, ragazzo non era soltanto la terra e il mercato. Perfino il bosco era vietato alle pecore: bestie che avevano la mania di pistare e a una bestia contrattua per eludere la sorveglianza del guardaboschi. Al ogni processo, bisognava scegliere uno o più capi di bestiame. Un giorno il corpo del guardaboschi fu trovato crivellato di fucilate. Mio padre scappò. Io fu lasciato in prigione. Avevo tredici anni. Fu liberato solo dopo una settimana, con un braccio rotto. Avevo la febbre. Il nuovo guardaboschi, per vendicare il suo compagno, fece sparare le nostre ultime pecore. Sognavo ancora soltanto la vendetta. Ma quale? Mio padre, sì, conosceva le debolezze del nemico. Io, ero solo. Ma perché piangevo? Forse per la sua morte? Forse per la sua assenza? Forse per quel pezzo di pane sul tavolo? Non lo sapevo. Avevo paura.

Abitavamo una maison di un caso di mattoni, con stanze strette con grandi letti. Il letto di mio padre era un cassone con la cucina. Io dormivo nel solaio.

Io e mia madre lavoravamo le pecore. Io ero il pastore, lei la tessitrice. Io ero la bocca della casa, lei la mia salute. Io ero il vento, lei la mia calma. Io ero il sole, lei la mia pioggia. Io ero il fuoco, lei la mia cenere. Io ero il pane, lei la mia farina. Io ero il sangue, lei la mia carne. Io ero il cielo, lei la mia terra. Io ero il mare, lei la mia sabbia.

Io ero il mio vecchio, lei la mia madre. Ella scriveva le mie lettere mentre mi bastonavano, perché io ritorna sbattuta, per sospeso al muro e lo frustato. Mi fece o bere l'acqua saponata di un carcere, me la fece o bere e io la non confessa, e io non le dica sapeva nulla. Dopo la sentenza, ebbi la febbre, mi assalì e io ne dico e io sono.

Attorno a me erano sospetti, tutti. Gli amici, venivano arrestati a caso, per niente. Il comune «Plato» il prefetto fanno «del dialogo» il più lontano possibile. Li facevano scendere.

Perché, vada, e!

Essi scancavano i muri e dissero: Sulla strada marciavano e cadaveri [illegible] colli.

Io ero fatto disperazione, mi arrivava a [illegible] per tre anni. Poi mi sono [illegible] in Francia, e scoppiò la rivoluzione. Mi trovai subito in contatto con il FLN e ripresi la lotta. Molti francesi [illegible] nel nostro lavoro. Spazzi [illegible] nel mio settore, non avevamo [illegible] la metà di [illegible] che abbiamo [illegible] 1954.

[illegible] verso le [illegible] Francia. Avevamo [illegible] per la [illegible] e [illegible] per le sue forze nella lotta.

30 SETTEMBRE 1955. La nostra unità si trovava in servizio alla frontiera tunisina. Dovevamo proteggere il ritiro delle ultime truppe [illegible] dell'Algeria. La tensione era popolata di un grande numero di nostri profughi. [illegible] Ci [illegible] le polizie [illegible] bruciavano [illegible] nuovi [illegible] di case [illegible] vecchi [illegible] di [illegible] Molte [illegible] Fronte [illegible] la più piccola [illegible] Algeria [illegible] Francia. Algeria [illegible] dalla [illegible] mentre [illegible] dalla [illegible] Mosche. Gli uomini [illegible] da [illegible] La morte [illegible] una cosa. [illegible] Non [illegible] ultimo pezzo di [illegible] sul [illegible] Non [illegible] Facevamo [illegible] mare.

Abitavamo una maison [illegible] un caso di mattoni, con stanze strette con grandi letti. Il letto di mio padre era un cassone con la cucina. Io dormivo nel solaio.

Io e mia madre lavoravamo le pecore. Io ero il pastore, lei la tessitrice. Io ero la bocca della casa, lei la mia salute. Io ero il vento, lei la mia calma. Io ero il sole, lei la mia pioggia. Io ero il fuoco, lei la mia cenere. Io ero il pane, lei la mia farina. Io ero il sangue, lei la mia carne. Io ero il cielo, lei la mia terra. Io ero il mare, lei la mia sabbia.

Io ero il mio vecchio, lei la mia madre. Ella scriveva le mie lettere mentre mi bastonavano, perché io ritornasse sbattuta, per sospeso al muro e lo frustato. Mi fece o bere l'acqua saponata di un carcere, me la fece o bere e io la non confessa, e io non le dica sapeva nulla. Dopo la sentenza, ebbi la febbre, mi assalì e io ne dico e io sono.

Attorno a me erano sospetti, tutti. Gli amici, venivano arrestati a caso, per niente. Il comune «Plato» il prefetto fanno «del dialogo» il più lontano possibile. Li facevano scendere.

Perché, vada, e!

Essi scancavano i muri e dissero: Sulla strada marciavano e cadaveri [illegible] colli.

Io ero fatto disperazione, mi arrivava a [illegible] per tre anni. Poi mi sono [illegible] in Francia, e scoppiò la rivoluzione. Mi trovai subito in contatto con il FLN e ripresi la lotta. Molti francesi [illegible] nel nostro lavoro. Spazzi [illegible] nel mio settore, non avevamo [illegible] la metà di [illegible] che abbiamo [illegible] 1954.

[illegible] verso le [illegible] Francia. Avevamo [illegible] per la [illegible] e [illegible] per le sue forze nella lotta.

2) La bandiera scomparsa

Questa storia è narrata in una lettera di un giovane soldato della Base dell'Est, chiamata così il territorio che si estende dalla frontiera tunisina alla linea Morice, [illegible] dai francesi e [illegible] dai combattenti [illegible] verso l'Algeria. [illegible] *[illegible] abbandonate [illegible] dal nemico [illegible] Una maggior parte dei villaggi sono stati rasi al suolo dalle truppe francesi. I contadini hanno dovuto quasi [illegible] abbandonare [illegible] case [illegible] raccolte [illegible] passi qualche unità dell'Esercito di Liberazione Nazionale per [illegible] e [illegible] in Tunisia.*

30 SETTEMBRE 1955. La nostra unità si trovava in servizio alla frontiera tunisina. Dovevamo proteggere il ritiro delle ultime truppe [illegible] dell'Algeria. La tensione era popolata di un grande numero di nostri profughi. [illegible] Ci [illegible] le polizie [illegible] bruciavano [illegible] nuovi [illegible] di case [illegible] vecchi [illegible] di [illegible] Molte [illegible] Fronte [illegible] la più piccola [illegible] Algeria [illegible] Francia. Algeria [illegible] dalla [illegible] mentre [illegible] dalla [illegible] Mosche. Gli uomini [illegible] da [illegible] La morte [illegible] una cosa. [illegible] Non [illegible] ultimo pezzo di [illegible] sul [illegible] Non [illegible] Facevamo [illegible] mare.

Abitavamo una maison [illegible] un caso di mattoni, con stanze strette con grandi letti. Il letto di mio padre era un cassone con la cucina. Io dormivo nel solaio.

Io e mia madre lavoravamo le pecore. Io ero il pastore, lei la tessitrice. Io ero la bocca della casa, lei la mia salute. Io ero il vento, lei la mia calma. Io ero il sole, lei la mia pioggia. Io ero il fuoco, lei la mia cenere. Io ero il pane, lei la mia farina. Io ero il sangue, lei la mia carne. Io ero il cielo, lei la mia terra. Io ero il mare, lei la mia sabbia.

Io ero il mio vecchio, lei la mia madre. Ella scriveva le mie lettere mentre mi bastonavano, perché io ritornasse sbattuta, per sospeso al muro e lo frustato. Mi fece o bere l'acqua saponata di un carcere, me la fece o bere e io la non confessa, e io non le dica sapeva nulla. Dopo la sentenza, ebbi la febbre, mi assalì e io ne dico e io sono.

Attorno a me erano sospetti, tutti. Gli amici, venivano arrestati a caso, per niente. Il comune «Plato» il prefetto fanno «del dialogo» il più lontano possibile. Li facevano scendere.

Perché, vada, e!

Essi scancavano i muri e dissero: Sulla strada marciavano e cadaveri [illegible] colli.

Io ero fatto disperazione, mi arrivava a [illegible] per tre anni. Poi mi sono [illegible] in Francia, e scoppiò la rivoluzione. Mi trovai subito in contatto con il FLN e ripresi la lotta. Molti francesi [illegible] nel nostro lavoro. Spazzi [illegible] nel mio settore, non avevamo [illegible] la metà di [illegible] che abbiamo [illegible] 1954.

[illegible] verso le [illegible] Francia. Avevamo [illegible] per la [illegible] e [illegible] per le sue forze nella lotta.

Io ero il figlio di contadino. Passavo insieme con lui davanti a campi sterminati di grano, di cui erano proprietari sempre gli stessi coloni. Molti braccianti lavoravano per loro, per un pezzo di pane dall'alba al tramonto. Nonostante la nostra miseria, mio padre non voleva lavorare lì. Preferiva cercare altrove.

— Queste terre sono nostre.

Allora non gli credevo. Quando vedevo i trattori, le mietitrici, tutto era roba dei coloni, mai nuovo «Fellah» vecchio. «Fellah» e pazzo.

— Si sono mostrati legittimi con le buone, se l'avessero potuto, con la forza o con le stizzate. Dovremo prendere le armi per far intendere la nostra voce.

Sì, il mio vecchio vedeva lontano. Prevedeva già la riforma agraria oggi realizzata nel territorio dell'Algeria indipendente. Già allora egli voleva fare di me un combattente. Io, se pur che lotta. Io non sapevo di niente: tutto è da altri imparano solo i sordi. Per me, ragazzo non era soltanto la terra e il mercato. Perfino il bosco era vietato alle pecore: bestie che avevano la mania di pistare e a una bestia contrattua per eludere la sorveglianza del guardaboschi. Al ogni processo, bisognava scegliere uno o più capi di bestiame. Un giorno il corpo del guardaboschi fu trovato crivellato di fucilate. Mio padre scappò. Io fu lasciato in prigione. Avevo tredici anni. Fu liberato solo dopo una settimana, con un braccio rotto. Avevo la febbre. Il nuovo guardaboschi, per vendicare il suo compagno, fece sparare le nostre ultime pecore. Sognavo ancora soltanto la vendetta. Ma quale? Mio padre, sì, conosceva le debolezze del nemico. Io, ero solo. Ma perché piangevo? Forse per la sua morte? Forse per la sua assenza? Forse per quel pezzo di pane sul tavolo? Non lo sapevo. Avevo paura.

Abitavamo una maison di un caso di mattoni, con stanze strette con grandi letti. Il letto di mio padre era un cassone con la cucina. Io dormivo nel solaio.

Io e mia madre lavoravamo le pecore. Io ero il pastore, lei la tessitrice. Io ero la bocca della casa, lei la mia salute. Io ero il vento, lei la mia calma. Io ero il sole, lei la mia pioggia. Io ero il fuoco, lei la mia cenere. Io ero il pane, lei la mia farina. Io ero il sangue, lei la mia carne. Io ero il cielo, lei la mia terra. Io ero il mare, lei la mia sabbia.

Io ero il mio vecchio, lei la mia madre. Ella scriveva le mie lettere mentre mi bastonavano, perché io ritornasse sbattuta, per sospeso al muro e lo frustato. Mi fece o bere l'acqua saponata di un carcere, me la fece o bere e io la non confessa, e io non le dica sapeva nulla. Dopo la sentenza, ebbi la febbre, mi assalì e io ne dico e io sono.

Attorno a me erano sospetti, tutti. Gli amici, venivano arrestati a caso, per niente. Il comune «Plato» il prefetto fanno «del dialogo» il più lontano possibile. Li facevano scendere.

Perché, vada, e!

Essi scancavano i muri e dissero: Sulla strada marciavano e cadaveri [illegible] colli.

Io ero fatto disperazione, mi arrivava a [illegible] per tre anni. Poi mi sono [illegible] in Francia, e scoppiò la rivoluzione. Mi trovai subito in contatto con il FLN e ripresi la lotta. Molti francesi [illegible] nel nostro lavoro. Spazzi [illegible] nel mio settore, non avevamo [illegible] la metà di [illegible] che abbiamo [illegible] 1954.

[illegible] verso le [illegible] Francia. Avevamo [illegible] per la [illegible] e [illegible] per le sue forze nella lotta.

Io ero il figlio di contadino. Passavo insieme con lui davanti a campi sterminati di grano, di cui erano proprietari sempre gli stessi coloni. Molti braccianti lavoravano per loro, per un pezzo di pane dall'alba al tramonto. Nonostante la nostra miseria, mio padre non voleva lavorare lì. Preferiva cercare altrove.

— Queste terre sono nostre.

Allora non gli credevo. Quando vedevo i trattori, le mietitrici, tutto era roba dei coloni, mai nuovo «Fellah» vecchio. «Fellah» e pazzo.

— Si sono mostrati legittimi con le buone, se l'avessero potuto, con la forza o con le stizzate. Dovremo prendere le armi per far intendere la nostra voce.

Sì, il mio vecchio vedeva lontano. Prevedeva già la riforma agraria oggi realizzata nel territorio dell'Algeria indipendente. Già allora egli voleva fare di me un combattente. Io, se pur che lotta. Io non sapevo di niente: tutto è da altri imparano solo i sordi. Per me, ragazzo non era soltanto la terra e il mercato. Perfino il bosco era vietato alle pecore: bestie che avevano la mania di pistare e a una bestia contrattua per eludere la sorveglianza del guardaboschi. Al ogni processo, bisognava scegliere uno o più capi di bestiame. Un giorno il corpo del guardaboschi fu trovato crivellato di fucilate. Mio padre scappò. Io fu lasciato in prigione. Avevo tredici anni. Fu liberato solo dopo una settimana, con un braccio rotto. Avevo la febbre. Il nuovo guardaboschi, per vendicare il suo compagno, fece sparare le nostre ultime pecore. Sognavo ancora soltanto la vendetta. Ma quale? Mio padre, sì, conosceva le debolezze del nemico. Io, ero solo. Ma perché piangevo? Forse per la sua morte? Forse per la sua assenza? Forse per quel pezzo di pane sul tavolo? Non lo sapevo. Avevo paura.

Abitavamo una maison di un caso di mattoni, con stanze strette con grandi letti. Il letto di mio padre era un cassone con la cucina. Io dormivo nel solaio.

Io e mia madre lavoravamo le pecore. Io ero il pastore, lei la tessitrice. Io ero la bocca della casa, lei la mia salute. Io ero il vento, lei la mia calma. Io ero il sole, lei la mia pioggia. Io ero il fuoco, lei la mia cenere. Io ero il pane, lei la mia farina. Io ero il sangue, lei la mia carne. Io ero il cielo, lei la mia terra. Io ero il mare, lei la mia sabbia.

Io ero il mio vecchio, lei la mia madre. Ella scriveva le mie lettere mentre mi bastonavano, perché io ritornasse sbattuta, per sospeso al muro e lo frustato. Mi fece o bere l'acqua saponata di un carcere, me la fece o bere e io la non confessa, e io non le dica sapeva nulla. Dopo la sentenza, ebbi la febbre, mi assalì e io ne dico e io sono.

Attorno a me erano sospetti, tutti. Gli amici, venivano arrestati a caso, per niente. Il comune «Plato» il prefetto fanno «del dialogo» il più lontano possibile. Li facevano scendere.

Perché, vada, e!

Essi scancavano i muri e dissero: Sulla strada marciavano e cadaveri [illegible] colli.

Io ero fatto disperazione, mi arrivava a [illegible] per tre anni. Poi mi sono [illegible] in Francia, e scoppiò la rivoluzione. Mi trovai subito in contatto con il FLN e ripresi la lotta. Molti francesi [illegible] nel nostro lavoro. Spazzi [illegible] nel mio settore, non avevamo [illegible] la metà di [illegible] che abbiamo [illegible] 1954.

[illegible] verso le [illegible] Francia. Avevamo [illegible] per la [illegible] e [illegible] per le sue forze nella lotta.

3) Il villaggio distrutto

NOVEMBRE 1954. [illegible] Fronte di Liberazione Nazionale. [illegible] Algeria. [illegible] Francia. [illegible] Algeria [illegible] Morice. Gli uomini [illegible] da [illegible] La morte [illegible] una cosa. [illegible] Non [illegible] ultimo pezzo di [illegible] sul [illegible] Non [illegible] Facevamo [illegible] mare.

Abitavamo una maison [illegible] un caso di mattoni, con stanze strette con grandi letti. Il letto di mio padre era un cassone con la cucina. Io dormivo nel solaio.

Io e mia madre lavoravamo le pecore. Io ero il pastore, lei la tessitrice. Io ero la bocca della casa, lei la mia salute. Io ero il vento, lei la mia calma. Io ero il sole, lei la mia pioggia. Io ero il fuoco, lei la mia cenere. Io ero il pane, lei la mia farina. Io ero il sangue, lei la mia carne. Io ero il cielo, lei la mia terra. Io ero il mare, lei la mia sabbia.

Io ero il mio vecchio, lei la mia madre. Ella scriveva le mie lettere mentre mi bastonavano, perché io ritornasse sbattuta, per sospeso al muro e lo frustato. Mi fece o bere l'acqua saponata di un carcere, me la fece o bere e io la non confessa, e io non le dica sapeva nulla. Dopo la sentenza, ebbi la febbre, mi assalì e io ne dico e io sono.

Attorno a me erano sospetti, tutti. Gli amici, venivano arrestati a caso, per niente. Il comune «Plato» il prefetto fanno «del dialogo» il più lontano possibile. Li facevano scendere.

Perché, vada, e!

Essi scancavano i muri e dissero: Sulla strada marciavano e cadaveri [illegible] colli.

Io ero fatto disperazione, mi arrivava a [illegible] per tre anni. Poi mi sono [illegible] in Francia, e scoppiò la rivoluzione. Mi trovai subito in contatto con il FLN e ripresi la lotta. Molti francesi [illegible] nel nostro lavoro. Spazzi [illegible] nel mio settore, non avevamo [illegible] la metà di [illegible] che abbiamo [illegible] 1954.

[illegible] verso le [illegible] Francia. Avevamo [illegible] per la [illegible] e [illegible] per le sue forze nella lotta.

Una bimba di Algeri che incitava i patrioti nel corso delle manifestazioni anticolonialiste offerta e allontanata da un poliziotto del CRS